

Italo Calvino: biografia

Italo Calvino nasce nel **1923** a Santiago de Las Vegas, a Cuba, dove i genitori, una naturalista e un agronomo, dirigono una scuola di agraria e un centro sperimentale di agricoltura. Nel 1925 la famiglia Calvino si trasferisce a **Sanremo**, dove lo scrittore trascorrerà l'infanzia e l'adolescenza. Nel '41 si sposta a **Torino**, dove si iscrive alla Facoltà di Agraria. Inizia già a comporre i primi racconti, poesie e testi teatrali. Nel 1943, per evitare di essere arruolato nell'esercito repubblichino di Salò dopo l'8 settembre, entra nella **brigata comunista Garibaldi**. Di quell'esperienza lo colpirà molto lo spirito partigiano dei suoi compagni che in *Risposta all'inchiesta "La generazione degli anni difficili"* (1962) descrive così: "**un'attitudine a superare i pericoli e le difficoltà di slancio, un mixto di fierezza guerriera e autoironia sulla stessa propria fierezza guerriera**".

Nel **1945**, dopo la guerra, Calvino lascia la Facoltà di Agraria e si iscrive a **Lettere**. Nello stesso anno aderisce al **PCI**. Entra in contatto con **Natalia Ginzburg** e **Cesare Pavese** a cui sottopone i suoi racconti. Inizia a collaborare con il quotidiano "**I'Unità**" e con la rivista "**Il Politecnico**" di Elio Vittorini. In questi anni si afferma la casa editrice torinese **Einaudi** (fondata nel '33 da Giulio Einaudi) con famosi collaboratori e consulenti, tra cui **Pavese** e **Vittorini** stessi. Proprio su suggerimento di Pavese viene pubblicato nel **1947** il **primo romanzo** di Italo Calvino il *Sentiero dei nidi di ragno* di **stampo neorealista**, come la successiva raccolta di racconti *Ultimo viene il corvo* (1949). Nel 1952 viene pubblicato *Il visconte dimezzato* - il primo della **trilogia I nostri antenati** - nella collana Einaudi "I gettoni", diretta da Vittorini. Si assiste a un cambiamento di stile di Calvino da quello neorealista a quello **fiabesco-allegorico**, che diventerà caratterizzante dell'autore. Nel 1956 vengono pubblicate le *Fiabe italiane*, un progetto di raccolta, sistemazione e traduzione di racconti della tradizione italiana popolare. Nel '57 lascia il PCI, dopo l'invasione da parte sovietica dell'Ungheria: "Noi comunisti eravamo schizofrenici... Con una parte eravamo e volevamo essere i testimoni della verità... con un'altra parte di noi giustificavamo i torti, le sopraffazioni, la tirannide del partito, Stalin, in nome della Causa" (*Quel giorno i carrarmati distrussero le nostre speranze*, "La Repubblica", 13 dicembre 1980). In questi anni scrive diversi **saggi**, tra i più importanti *Il midollo del leone* (1955), sul rapporto tra **letteratura e realtà**. Collabora con diverse riviste, tra cui "**Officina**", la rivista fondata da Pier Paolo Pasolini, e dirige con Vittorini la rivista "**Menabò**". Il suo stile fiabesco-allegorico si esprime al meglio nel *Barone rampante* (1957) e nel *Cavaliere inesistente* (1959), completando così la trilogia cominciata nel '52 con *Il visconte dimezzato*.

Nel 1962 conosce una traduttrice argentina Esther Judith Singer con cui si sposa nel 1964 e con la quale si trasferisce a **Parigi** nello stesso anno. Nel 1963 pubblica *La giornata di uno scrutatore*, un **romanzo breve realista** sul lavoro di scrutatore di un intellettuale comunista nelle elezioni del '53 presso il seggio situato al Cottolengo, istituto religioso in cui erano ricoverati minorati fisici e mentali. Nello stesso anno esce, nella collana einaudiana "Libri per ragazzi", *Marcovaldo ovvero le stagioni in città*, una serie di racconti incentrati sulla figura di **Marcovaldo**, un modesto operaio di una ditta del **boom economico** che cerca microcosmi naturali intatti nel grigiume della città, divenendo una limpida metafora del rapporto - spesso distorto - tra l'**uomo contemporaneo** e la **modernità**. A Parigi entra in contatto con lo **strutturalismo** e la *semiologia* di Roland Barthes: l'attenzione che questa scuola critica rivolge a come sono strutturati e "costruiti" tutti i testi letterari si rivelerà decisiva per lo sviluppo della narrativa calviniana, soprattutto negli anni Settanta. In questo clima speculativo e filosofico, Calvino frequenta gli intellettuali del movimento OuLiPo (*Ouvroir de Littérature Potentielle*, Laboratorio di letteratura potenziale), di cui fa parte anche Raymond **Queneau**, autore de *I fiori blu* e degli *Esercizi di stile* e che diventa un buon modello di letteratura di spunto razionale e quasi scientifica. Da questi incontri e influenze nascono nel 1965 *Le cosmicomiche*, nel

1967 *Ti con zero*, una serie di **racconti "fantascientifici"** e paradossali sull'universo; nel 1972 pubblica [Le città invisibili](#) e nel 1973 *Il castello dei destini incrociati*, racconti basati sul **gioco combinatorio** e sulla **sperimentazione linguistica**. Nel 1979 è la volta di [Se una notte d'inverno un viaggiatore](#), un **metaromanzo** (e cioè un romanzo sul romanzo stesso, o per dirla con Calvino "un romanzo sul piacere di leggere") in cui un Lettore si trova costretto a interrompere il nuovo romanzo di Calvino e incominciare sempre un altro. Queste opere fanno parte del cosiddetto **"periodo combinatorio"** dell'autore, strettamente dipendente dalla riflessione strutturalista sulle forme e le finalità della narrazione.

Nel 1980 esce la sua raccolta di saggi *Una pietra sopra*. Nello stesso anno si trasferisce a Roma. Nel 1983 pubblica i racconti di [Palomar](#), rielaborazione narrativa di alcuni **articoli** pubblicati in quegli anni su **"Repubblica"** e il **"Corriere"**, in cui il protagonista, un uomo di nome Palomar, con le osservazioni sul mondo porta il lettore a riflettere sull'esistenza umana e sul **valore della parola**. Questi racconti sono caratterizzati da un **profondo pessimismo**, e da un senso di solitudine. Nel 1984 lascia Einaudi e passa a Garzanti, presso cui pubblica *Collezione di sabbia*. Nel 1985 viene invitato dall'università di **Harvard** a tenere una serie di conferenze. Inizia così a preparare le sue lezioni, ma viene colto da un *ictus* nella sua casa a Roccamare, presso Castiglione della Pescaia. Muore pochi giorni dopo a Siena. I testi vengono pubblicati postumi nel 1988 con il titolo [Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio](#). In ogni lezione Calvino riflette sui **valori programmatici** della letteratura futura partendo da quelli per lui cruciali e determinanti: Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità e l'ultima, solo progettata, Consistenza.

Italo Calvino: riassunto e spiegazione delle opere

Nell'ottobre del 1947 esce [Il sentiero dei nidi di ragno](#), libro d'esordio di [Calvino](#), che riscontra un immediato successo tra i lettori e la critica. A mandarlo alle stampe è l'editore Giulio Einaudi, colpito probabilmente dalla **speciale leggerezza, quasi da narratore di fiabe, che caratterizza lo stile dell'autore, in contrasto con lo spirito dell'epoca**. Il primo periodo dell'opera di Calvino va dal **1945** (fine della guerra, alla quale lo scrittore aveva partecipato giovanissimo come partigiano) al **1956** (pubblicazione delle *Fiabe Italiane* ed invasione dei carri sovietici in Ungheria). Dopo un lungo dibattito, nel 1957 Calvino lascia il partito comunista: la sua leggerezza è in evidente contrasto con l'esigenza di creare "l'uomo nuovo", propria di quell'ideologia. Lo scrittore definirà in seguito quel periodo come **"Anni di ferro"**, con rimando alla durezza dominante (non a caso, il leader bolscevico veniva chiamato "[Stalin](#)", in russo "d'acciaio").

Calvino è neorealista, ma mai fino in fondo, come egli stesso spiegherà nella postfazione al [Sentiero dei nidi di ragno](#) del 1964. Il suo stile letterario si sviluppa negli anni assumendo forme diverse: si passa dal fantastico ([Il visconte dimezzato](#), 1952) al realista ([La speculazione edilizia](#), 1963), fino alla prosa poetica (con il suo capolavoro [Le città invisibili](#), 1972). Quest'ultimo rappresenta una presa d'atto della complessità del reale, cui faranno seguito per tema [Se una notte d'inverno un viaggiatore](#) (1979), [Palomar](#) (1983) e *Collezione di sabbia* (1984). Le [Lezioni americane](#), che usciranno postume nel 1988, non sono una summa del suo pensiero, ma rappresentano l'ingresso verso un'altra dimensione letteraria, che purtroppo Calvino non potrà esplorare fino in fondo.

Nell'ottobre del **1947** esce *Il sentiero dei nidi di ragno*, il **primo libro di Calvino pubblicato**; in realtà aveva già scritto dei testi teatrali e giovanili, dei racconti che verranno pubblicati soltanto postumi. Il libro viene

pubblicato perché piace a Giulio Einaudi, che ne è entusiasta, non così Pavese, non così Vittorini. Tuttavia Einaudi dimostra di avere ragione perché **il libro ha un immediato successo**.

È l'esordio di un narratore che è anche **uno scrittore di fiabe**; ha una sorta di **leggerezza** che contrasta con lo spirito dell'epoca. Il primo periodo dell'opera di Calvino va all'incirca dalla fine della guerra (1945), alla quale l'allora giovanissimo Calvino ha partecipato come **partigiano**, fino al **1956**. È una data che segna un doppio passaggio: da un lato la pubblicazione de *Le fiabe italiane, libro di svolta di Calvino*, dall'altra **l'invasione dei carri armati sovietici dell'Ungheria** e quindi il distacco di Calvino dal partito comunista a cui è iscritto. Con lui molti altri intellettuali, pur rimanendo vicini al partito comunista e votando per il PC, non si iscriveranno più a questo partito. In realtà Calvino esce l'anno seguente, nel 1957, dopo un lungo dibattito. Perché mi riferisco alla data dell'invasione dell'Ungheria? Perché tutto il periodo compreso tra il 1947 e il 1957 è segnato da questa necessità di appartenere a un partito. **La leggerezza di Calvino contrasta con l'esigenza di creare l'uomo nuovo**, l'uomo socialista, l'uomo comunista.

Successivamente Calvino definirà quegli anni "**l'età del ferro**" per indicare questo elemento di durezza e far riferimento alla figura dominante della politica di quel periodo: Stalin, soprannome del capo dell'Unione Sovietica, che significa "acciaio". Calvino si trova schiacciato tra **la sua natura di scrittore leggero e fiabesco**, come nel *Sentiero* che ha al proprio centro un bambino ed è visto attraverso gli occhi di Pin, e dall'altro lato **la necessità di scrivere qualcosa che appartenga al movimento storico**, alla trasformazione. **Calvino è neorealista, ma non fino in fondo**, come spiegherà nel 1964 ripubblicando *// sentiero dei nidi di ragno* in una famosa *Postfazione*.

In questo periodo scrive dei libri non riusciti; si pensi soprattutto a *Il Bianco Veliero*, romanzo reputato fallito da Calvino stesso e anche dai suoi lettori principali (Vittorini e Pavese) e *I giovani del Po*, un romanzo neorealista che sarà successivamente pubblicato a puntate in una rivista.

In realtà, la natura fiabesca, leggera, volatile di Calvino si rivela attraverso *Il visconte dimezzato*, un **romanzo breve** che Calvino scrive nel 1951, fa leggere a Vittorini, che se ne innamora e che l'anno seguente (1952) pubblica nella sua collana. È un libro a cui Calvino non dà molta importanza inizialmente, ma noi sappiamo che questo, in realtà, è **l'inizio della sua trilogia**. Insieme alla scrittura fiabesca, volatile, leggera e inventiva di Calvino, c'è anche un'altra scrittura che avanza parallelamente e non si sa spesso dove collocare. L'esempio più evidente è dato da *La speculazione edilizia* (1957), un **libro realista** che racconta le vicende di Quinto Anfossi, cioè una controfigura di Calvino che si muove in questa città indicata con delle "X", una città non definita, ma che in realtà è la Sanremo della speculazione. Questi due aspetti camminano parallelamente fino al 1956, anno in cui prende la prevalenza l'aspetto più fiabesco.

Nel 1959 pubblica *Il cavaliere inesistente* e nel 1957, due anni prima, ha scritto *Il Barone rampante*, probabilmente il suo primo romanzo più felice, anzi l'unico vero romanzo che Calvino ha scritto. A livello di dimensioni, struttura narrativa, complessità dei personaggi e relativi aspetti corrisponde a un romanzo nel senso classico del termine perché **Calvino è soprattutto uno scrittore breve, uno scrittore di racconti. I nostri antenati** vengono pubblicati nel 1960. Prendiamo questa data come una sorta di **punto di passaggio**. Calvino ha riconosciuto in sé questa natura di scrittore fiabesco, natura che ha contrastato a lungo con quella di scrittore più realista. In effetti, in questo periodo (1956-1963) **Calvino scrive contemporaneamente testi di tipo inventivo e fiabesco**, come la trilogia de *I nostri antenati*, ma anche libri più realisti. I due esempi sono: *La speculazione edilizia* e *La giornata di un scrutatore*. Quest'ultimo è un piccolo libro, alla fine del quale viene riportata come data di composizione, il decennio 1953-1963. In Calvino convivono numerose nature; d'altro lato nessun libro di Calvino assomiglia all'altro. **Calvino è uno scrittore che cambia continuamente registro**.

Il passaggio avviene tra il 1960 e 1963: è **una sorta di crisi creativa**, così Calvino l'ha vissuta. Si trova in una stranissima posizione: passa dalla giovinezza a una sorta di precoce vecchiaia, senza essere mai stato uno scrittore adulto: è uno scrittore bambino e al tempo stesso uno scrittore vecchio, nel senso della saggezza e della capacità di comprendere le cose. Noi sappiamo che ci sono altri libri che attraversano in modo sotterraneo, a volte composti in modo pulviscolare, come *Marcovaldo*: iniziato nel 1952 e pubblicato solo successivamente, è il **primo vero best seller** di Calvino in quanto è un libro che uno scrittore ex comunista fa adottare alla scuole italiane. È uno dei libri che si leggono nelle scuole medie inferiori e anche nelle superiori. C'è poi il **Calvino "cosmicomico"**, quello successivo al 1963. In realtà due sono le date: 1965 per *Le Comiscomiche* e 1967 per *Ti con zero*. Sono entrambi racconti costruiti intorno a **una sorta di cornice narrativa**, come poi avverrà per i libri successivi che, dal quel punto in poi, saranno libri composti di tante parti tenute insieme da un racconto di fondo. Si pensi, per esempio, a *Le città invisibili*, *Se una notte d'inverno viaggiatore* e perfino l'ultimo libro narrativo di Calvino, in realtà libro a metà strada tra narrativo e saggistico, che si chiama *Palomar* (1983) dal nome del personaggio.

Il Calvino de *Le Cosmicomiche* e di *Ti con zero* è il Calvino definito **"semiologico"**, vicino alla scrittura e agli autori francesi (a **Roland Barthes**), ma è anche il Calvino de *Il castello dei destini incrociati* (1969). Sono tutti **libri di ricerca** perché Calvino è uno scrittore continuamente alla ricerca, uno scrittore che non riproduce mai se stesso, ma si modifica continuamente. Basta ricordare il 1964, anno del cambio di stagione: ci sono più di una stagione e all'interno di ognuna di esse ci sono delle sotto-stagioni; un'estate più calda o più fredda che vivono contemporaneamente o una primavera più piovosa o più secca. Nel 1964, rieditando *Il sentiero dei nidi di ragno*, scrive una frase emblematica: **"Il primo libro sarebbe stato meglio non averlo mai scritto"**. E' un Calvino che ricomincia sempre da capo, su se stesso. *Il castello dei destini incrociati* è un libro costruito su una sorta di gioco con le carte. Infine, abbiamo l'ultima "stagione calviniana", la **stagione del labirinto, della rete**; la stagione in cui Calvino esprime probabilmente il meglio di sé. *Le città invisibili* (1962) sono probabilmente il capolavoro di Calvino. È un libro composto di tanti piccoli racconti, delle sorte di **prose poetiche che raccontano delle città**, città di cui non si riesce neppure a costruire l'immagine. Tanti illustratori hanno provato a disegnarle, ma non si possono disegnare perché sono immaginazioni, luoghi della mente. Probabilmente è il capolavoro di Calvino, ma è anche il libro che segna **una presa d'atto della complessità del reale**.

Da quel punto in poi Calvino scriverà 4 libri:

Le città invisibili;

Se una notte di inverno viaggiatore (1979);

Palomar (1983);

La collezione di sabbia (1984) è **un libro di saggi**, di brevi prose, di testi apparsi prevalentemente su dei giornali.

Insieme cercano di **leggere la realtà pulviscolare in cui noi siamo immersi**, cioè questa sorta di labirinto, o meglio di **reticolo**, di rete che è il mondo contemporaneo. Calvino si dimostra all'altezza del racconto di questa realtà, una realtà che non ha più una sola faccia: è un poliedro in cui ogni volta che si illumina un lato, molti altri restano in ombra. È un reticolo in cui il cammino del pensiero cerca sempre di cogliere la realtà, ma non la raggiunge mai. Questo è il problema che Calvino ha dinanzi e le *Lezioni americane* uscite postume, dopo la sua **morte nel 1985**, sono un po' la *summa* di questo periodo, di questa riflessione. Non

sono un testamento di Calvino, ma sono l'ingresso in un'altra dimensione, in un'altra epoca narrativa e letteraria che purtroppo ha avuto, solo in parte, uno sviluppo attraverso i testi postumi dedicati ai temi autobiografici.

"Il sentiero dei nidi di ragno" di Italo Calvino: riassunto e analisi del testo

L'opera esce nel 1947, ed è ambientata in una città ligure, identificabile con ogni probabilità con Sanremo, dove l'autore crebbe. Il periodo storico è quello della [Seconda Guerra Mondiale](#), mentre il protagonista della storia è il bambino **Pin**, del Carrugio Lungo, il quale si unisce ad uno scalcagnato distaccamento partigiano. Egli rappresenta una sorta di **senex puer**, cioè un personaggio che racchiude e combina al suo interno la contrapposizione tra la giovane età anagrafica e l'atteggiamento e lo stile di vita adulto che conduce. Pin circola nel racconto creando una serie di relazioni con gli altri protagonisti (la sorella prostituta, Cugino, il partigiano Lupo Rosso), spesso di natura conflittuale.

Quello dei nidi di ragno non è un sentiero reale, bensì immaginario, frutto della fantasia del bambino (e, quindi, di Calvino). Lo stile del romanzo risulta, pertanto, fiabesco, benchè le vicende narrate contengano elementi reali della vita quotidiana (il sesso, la guerra, la morte, l'amicizia, il desiderio, la passione), con i loro risvolti drammatici.

Il sentiero dei nidi di ragno esce nel **1947**. Il protagonista è **il bambino Pin**, del Carrugio Lungo. Il libro è ambientato in **una città ligure**, con ogni probabilità Sanremo, città in cui Calvino ha vissuto nella sua giovinezza, dopo essere nato a Santiago de l'Avana, cioè a Cuba, dove il padre e la madre, due agronomi, si trovavano a vivere e a lavorare.

Cosa racconta questo libro? Ci racconta **una storia partigiana**, la storia di un accampamento partigiano scalcagnato a cui Pin aderisce. Pin è come una sorta di **senex puer**, di personaggio che circola nel racconto e costruisce una serie di relazioni: **il rapporto con la sorella** che si prostituisce, con **i soldati tedeschi** che occupano la città e con **il cugino**, un altro personaggio importante del libro poiché rappresenta **una sorta di fratello-padre**, fratello maggiore. Pin è infatti **un orfano**, un senza padre che cerca questa paternità; ha bisogno di trovare un uomo adulto a cui far riferimento. Ci sono anche altri personaggi come **Lupo Rosso**, una sorta di *alter ego*, cioè un fratello maggiore che è diventato un partigiano molto abile e capace nella lotta contro i tedeschi. È sostanzialmente **una fiaba** che tuttavia ci racconta le cose della realtà: il sesso, la guerra, la morte, l'amicizia, il desiderio, la passione. Ci racconta le storie quotidiane su uno sfondo fiabesco dato dalla guerra stessa. **Calvino è un ex partigiano**, ha finito da poco tempo di partecipare alla resistenza, cioè nell'aprile 1945, e il libro esce solo due anni dopo.

Che cos'è questo libro? Ce lo dice anche il titolo: esistono i nidi di ragno? No, **i nidi di ragno non esistono**; non ci sono questi luoghi dove Pin cerca i nidi. Questo sentiero è inesistente, immaginario; è **il sentiero dell'immaginazione del personaggio e al tempo stesso di Calvino**. C'è un oggetto importante, principale che cambia di mano, di luogo, di situazione nel libro: una rivoltella, **una pistola**. Pin la ruba dalla camera della sorella mentre sta facendo l'amore con un soldato tedesco e diventerà l'oggetto topico dell'intero racconto. È **un racconto sul vedere**, sulla visione. Basta leggere come comincia questo libro:

Per arrivare fino in fondo al vicolo, i raggi del sole devono scendere diritti rasente le pareti fredde, tenute discoste a forza d'arcate che traversano la striscia di cielo azzurro carico.

È un'immagine. **Calvino è uno scrittore visivo**; a rivelarlo fin dalle prime righe del suo libro, questa visività, questo elemento ottico, coloristico. Non c'è solo la visione, ma ci sono anche gli odori ("l'orina dei muli"), la forma delle case, la forma del vicolo: sono tutti elementi che poi ritorneranno di nuovo in **un grande tema**

calviniano che attraversa tutta la sua opera, cioè **quello della città**. Esiste un libro che si chiama *Le città invisibili*, dove le immagini presenti in questo libro di esordio sono nuovamente riproposte al lettore. È una città stretta, una città di vicoli a cui si contrappongono il sentiero, la montagna, i luoghi che stanno intorno a Sanremo, cioè spazi aperti. **Calvino lavora sempre con delle coppie: aperto-chiuso, chiaro-oscuro.** È quindi **uno scrittore di antitesi**, uno scrittore che non crea mai delle sintesi, ma sempre dei continui contrasti. Lo stesso fa con i personaggi principali: un bambino e i suoi *alter ego* che sono degli adulti. Gli adulti hanno tante facce diverse: ostili-amichevoli, favorevoli-negative. Ripeto, è un libro sull'antitesi.

Calvino e il Neorealismo: analisi critica

Tradizionalmente *Il sentiero dei nidi di ragno* viene considerato **un romanzo neorealista**; e a ragione. L'anno d'uscita (il 1947), l'ambientazione partigiana e l'esperienza personale dell'autore a monte della storia raccontata sono caratteri che testimoniano un'indubbia appartenenza ad una famiglia letteraria. Come Calvino stesso riconobbe, nella celebre **Prefazione del 1964** alla nuova edizione del romanzo, lui come tanti suoi coetanei avvertiva **la responsabilità che un evento d'importanza storica come la guerra affidava all'uomo di lettere**, protagonista e allo stesso tempo interprete di quegli avvenimenti. Tuttavia l'immagine della **Resistenza** che emerge dalla storia di Pin e della scalagnata brigata del Dritto non è certo quella eroica e vincente che si è soliti associare alle narrazioni neorealiste, che spesso erano incentrate su una rappresentazione stereotipata ed edulcorante dei drammatici avvenimenti che avevano scandito la "guerra civile" combattuta tra partigiani e nazifascisti tra il 1943 e il 1945. Il romanzo di Calvino si colloca infatti in quella schiera di opere che, tra la fine della Seconda guerra mondiale e la metà degli anni Cinquanta, s'incaricarono di **raccontare la storia recente mostrandone le contraddizioni, gli errori, i risvolti più problematici**.

Per fare questo, Calvino decide di **afrontare il tema «di scorcio»**, e non di petto. Rinunciando all'afflato epico del *Partigiano Johnny* di **Beppe Fenoglio** (pubblicato postumo nel 1968), così come all'indole tormentata e riflessiva della *Luna e i falò* di Cesare Pavese (ultimo romanzo dello scrittore piemontese, edito nel 1949), *Il sentiero dei nidi di ragnoracconta* una storia della Resistenza attraverso gli occhi di un bambino. Quella di Pin, protagonista del romanzo, è **una prospettiva abbassata e straniante**, che presenta cioè un mondo cui siamo quotidianamente abituati sotto una lente che lo deforma, e ne sottolinea così aspetti inediti ed originali. Lo sguardo di Pin sulle cose è quello di chi non conosce il mondo, non ne ha ancora fatto esperienza e non può quindi riconoscerne tutti i significati sottintesi. Pin prende alla lettera tutto quello che vede e gli viene raccontato: è così che **le vicende degli adulti intorno a lui appaiono a chi legge sotto una nuova luce**. Attraverso questa **prospettiva allucinata**, affascinata dai colori e dagli inaspettati fenomeni che la natura disvela, la realtà acquista una dimensione fiabesca, quasi astratta, in notevole dissonanza rispetto agli avvenimenti tragici che riporta. Quando osserva e non comprende i problematici rapporti tra gli adulti - gli amori e le gelosie, ma anche i tradimenti e le violenze efferate - **l'occhio di Pin si dimostra tanto acuto quanto ingenuo**. Privo di qualsiasi sovrastruttura concettuale o ideologica, il suo sguardo traduce quei comportamenti nei termini della sua coscienza di bambino, rivelandone così un impensabile carattere infantile. Allo stesso tempo, però, si dimostra anche involontariamente spietato nel marcare le debolezze, le meschinità e le contraddizioni di un'umanità partigiana che appare come un perfetto contro-modello rispetto a quel che ha tramandato la Storia.

A bilanciare la prospettiva di Pin, interviene - in quel **nono capitolo** del *Sentiero dei nidi di ragno* che più di un commentatore ha considerato didascalico e spurio - **il comandante Kim**, giovane studente di medicina e "responsabile" dell'eterogenea composizione del distaccamento del Dritto. È lui a **portare nel romanzo un punto di vista "politico" e a rappresentare le posizioni di Calvino di fronte all'esperienza della guerra e**

alle sue ripercussioni sulla società. Nelle sue parole, intrise di razionalità e umanistica fiducia, anche la vicenda di quella scalcagnata brigata partigiana acquista un significato positivo: nella prospettiva lunga di un corso storico giusto e progressivo, la guerra combattuta dagli uomini che la società relega ai margini, sui quali nessun pensiero rivoluzionario potrà mai attecchire, ha un valore indiscutibile perché avviene dalla parte giusta, dalla parte che la Storia premierà:

Questo è il significato della lotta, il significato vero, totale, al di là dei vari significati ufficiali. Una spinta al riscatto umano, elementare, anonimo, da tutte le nostre umiliazioni ¹.

Il sentiero dei nidi di ragno si presenta allora come il romanzo di un intellettuale che nell'esperienza partigiana ha maturato una notevole consapevolezza politica e che vuole sfruttare le strategie retoriche e narrative per dar vita a **un racconto problematico e coinvolgente**. Così Calvino, da un lato prova a guardare i fatti appena accaduti da una prospettiva inusuale, che permetta di rivelare contraddizioni e miserie, ma anche eroismi e umanità di **una vicenda storica troppo spesso ridotta ai minimi termini della retorica celebrativa**. Allo stesso tempo, però, come rivelerà nella già citata *Prefazione*, confidente nelle possibilità che la Liberazione apre al futuro di libertà e democrazia, egli orienta la narrazione verso **un complesso ma indiscutibile ottimismo**, proprio di chi crede nel progresso della Storia, che saprà riscattare le sofferenze di ognuno e assegnare a tutti il proprio ruolo nella costruzione della società. Una posizione, questa, che Calvino ridiscuterà nel corso degli anni, anche in virtù di un rapporto sempre più complicato con quel depositario politico dell'ideologia marxista in Italia che era il PCI (fino all'abbandono del partito stesso nel 1957, dopo i fatti di Ungheria).

Oltre alla consapevolezza politica, inoltre, Calvino eredita dall'esperienza bellica, anche **una vocazione al narrare che contraddistinguerà sempre la sua scrittura**. È una «smania di raccontare», di trasformare in racconto quella mole di esperienze e di vite che la guerra aveva messo a contatto degli intellettuali. Questa smania trova appagamento con la vicenda di Pin, ma soprattutto con le tante che abitano i racconti di ambientazione neorealista che confluiranno nella raccolta *Ultimo viene il corvo* (1949) – come *Andato al comando*, l'omonimo *Ultimo viene il corvo*, oppure *Paura sul sentiero* - e, successivamente, nel più ampio volume dei *Racconti* (1958). **Nella misura breve e brevissima del racconto Calvino riesce a condensare figure e situazioni che rimangono scolpite nella memoria del lettore**, che riuscirà così, attraverso tante piccole tessere, a ricomporre le tante e diverse facce di un periodo così importante per la storia italiana.